

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.	
Rubrica: FRANCO BRANCIAROLI				
21	Alto Adige	18/04/2009	<i>TSB, BRANCIAROLI IN GUE'PIE'RE STRAORDINARIO INTERPRETE DEL CAPOLAVORO "GIALLO" DI SOFOCLE</i>	2

TEATRO

Tsb, Branciaroli in guêpière straordinario interprete del capolavoro "giallo" di Sofocle

di Umberto Gandini

BOLZANO. Che giallo formidabile è l'«Edipo re» di Sofocle! Una *crime story* in piena regola, con la graduale scoperta degli indizi che inchiodano l'assassino e portano alla sua punizione, che in questo caso è un'autopunizione, ovvero l'accecamento che Edipo si infligge nel constatare di aver ucciso suo padre e generato figlie con sua madre. E il fatto che tutti sappiano fin dall'inizio chi è l'assassino non sminuisce affatto né la suspense né l'orrore di fronte a questo sanguinoso archetipo dell'inquietudine umana.

Un giallo teatrale bellissimo e sconvolgente dunque, scritto quasi venticinque secoli fa e che si può vedere in questi giorni in scena a Bolzano, al Teatro Comunale, nell'allestimento che la compagnia degli Incamminati di **Franco Branciaroli** ha realizzato in collaborazione con gli Stabili di Messina e del Friuli-Venezia Giulia, e che conclude la rassegna stagionale in abbonamento proposta dal TSB. Il regista Antonio Calenda ha tenuto ben presenti e ha sotteso a molti segnali della sua rappresentazione le varie interpretazioni del mito di Edipo che sono state elaborate nell'arco degli anni, ma il pregio del suo spettacolo non sta tanto nelle implicazioni psicologiche o filosofiche, o ancora nella sapienza con cui sviluppa il tema del «c'è del marcio a Tebe», quanto nella bellezza e nell'efficacia scenica e visiva di certe soluzioni.

Per esempio nel modo assai suggestivo in cui articola e

muove il coro - ora a torso nudo, ora in camicia bianca, ora in scuro completo ministeriale con tanto di cravatta - per sottolineare il carattere universale della vicenda esposta. Oppure nel presentare l'interlocutore di Edipo, lo «spettatore», il destinatario di ogni sua riflessione, il «Freud accanto al divano del paziente», sempre seduto di spalle, in poltrona, per tutto l'arco della serata. Ci sono delle forzature, certo, nella ricerca della modernità ad ogni costo, come nella sigaretta che Creonte si mette a un certo punto a fumare, o in alcune scelte espressive da parte di Raul Montanari, l'autore della traduzione. Però nel complesso l'allestimento funziona e avvince, ruotando attorno al gionismo clamoroso di **Franco Branciaroli**, il quale si fa letteralmente in quattro, nel senso che non interpreta solo la parte di Edipo, ma anche quelle di Giocasta, di Tiresia e del secondo messaggero.

Fa ginnastica vocale quando dialoga con se stesso ora nei toni svagati e irosi di Edipo, ora in quelli cavernosi di Tiresia, e sfodera tutte le sue capacità istrioniche quando compare in scena in guêpière, giarrettiere nere e scarpe di raso rosso con tacco a spillo assumendo in sé i due poli-ruoli, maschile e femminile, dell'incesto. Assieme a lui si fanno apprezzare Giancarlo Cortesi (il corifeo), Alfonso Veneroso (Creonte), Emanuele Fortunati (il primo messaggero) e tutti i componenti del coro. Il pubblico, sconvolto per un verso, ammira per l'altro, applaude alla fine moltissimo.